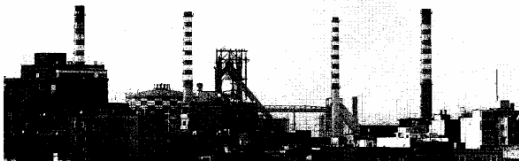




AMBIENTE FERITO

DOPO LA RIUNIONE A ROMA

VELENI NELL'ARIA
La zona industriale di Taranto. A Roma si sta decidendo del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva



LA SFIDA

In ballo al ministero le autorizzazioni per emissioni e scarichi in acqua ma anche per le discariche aziendali

ALTOLÀ

Il consigliere comunale di Statte Conte (Verdi) ha diffidato il sindaco di Statte Miccoli a firmare il documento nel prossimo vertice



RESISTERE
A sinistra il professor Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa Puglia, insieme al presidente della Regione Puglia Nichi Vendola

Sull'Aia ora è un braccio di ferro

Assennato: «L'Arpa non molla la presa. Prescrizioni morbide? La Regione non firma»

FULVIO COLUCCI

● «Con l'Ilva è in corso un braccio di ferro sulle prescrizioni per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale. Sento di dire che né l'Arpa né la Regione Puglia molleranno la presa. Diremo no a qualsiasi allentamento dei vincoli all'azienda siderurgica».

Giorgio Assennato, direttore generale di Arpa Puglia, dopo l'incontro romano, tappa di avvicinamento alla riunione del 22 febbraio, sempre al ministero dell'Ambiente, chiarisce la sua linea di pensiero. E precisa anche: «A Roma rappresentava le istituzioni, soprattutto la Regione Puglia», mentre dal *social network* Facebook, il leader di Peacelink, Alessandro Marescotti, rende noto che, martedì prossimo, gli ambientalisti tarantini saranno nella capitale per le esprimere le loro osservazioni all'Aia. Resta da chiedersi chi, in Comune e in Provincia, stia leggendo il faldone

monstre di 1069 pagine a corredo dell'autorizzazione integrata ambientale. E chi andrà a Roma per spiegare la posizione degli enti locali.

Nell'attesa di scoprirlo, Assennato, rappresenta con le sue parole il fiero «duello» in corso per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale: «Sì, lo ripeto. È in corso un braccio di ferro. L'Ilva chiede garanzie sulle prescrizioni, la Regione Puglia conferma che non firmerà qualsiasi provvedimento che tenda di fatto ad allentare le stesse prescrizioni».

La battaglia, fiera, è su argomenti strategici e assai delicati. Il benzoapirene, per esempio; la vicenda prende le mosse dall'«sos» lanciato più di un anno fa dall'Arpa dopo i campionamenti al quartiere Tamburi, passa per l'ordinanza del sindaco Stefano, i ricorsi al Tar e il decreto del governo che fa slittare al 2013 l'applicazione del tetto di un nanogrammo per metro cubo d'aria come limite d'emissione. «Ma - aggiunge Assennato - ci sono altre criticità. Per esempio gli scarichi in acqua; anche su questo l'Ilva tiene il punto e sulla diossina - aggiunge il direttore generale dell'Arpa - si recepisce la legge ma si insiste sul fatto che il campionamento in continuo non sia immediatamente applicato, preferendo uno studio di fattibilità e, di fatto, lo slittamento di un anno, mentre basterebbe un mese per avviare i controlli».

L'Autorizzazione integrata am-

bientale all'Ilva comprende anche le discariche interne allo stabilimento. Su questo è intervenuto ieri il consigliere comunale dei Verdi di Statte Vincenzo Conte, diffidando il sindaco di Statte Angelo Miccoli a firmare l'Aia perché «si estenderebbe anche alle discariche di rifiuti speciali pericolosi dell'Ilva. Mi chiedo, come possono ottenere l'Aia discariche le cui attività sono da sempre fuori controllo? Le autorizzazioni in possesso dell'Ilva rispetto alle volumetrie, sono state rispettate? Sono stati rispettati - si chiede ancora Conte - tutti i criteri di coibentazione per evitare l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere sottostanti? Nel perimetro nel quale sono situate le stesse, ci sono diverse aree sequestrate dal Noe e mai dissequestrate, dove sono stati scoperti degli enormi buchi senza alcuna protezione e coibentazione, pieni di oli esausti e tanti altri materiali pericolosi».

«Il Comune di Statte - conclude Conte - ha promosso un ricorso al Tar contro l'ampliamento della discarica che si discuterà nei prossimi giorni. Miccoli chieda lo stralcio delle discariche sul territorio, a meno che non ci sia prima una risposta agli interrogativi posti, e la messa a norma, rispettando tutte le prescrizioni».